



# L'Eco

delle

# Valli Valdesi

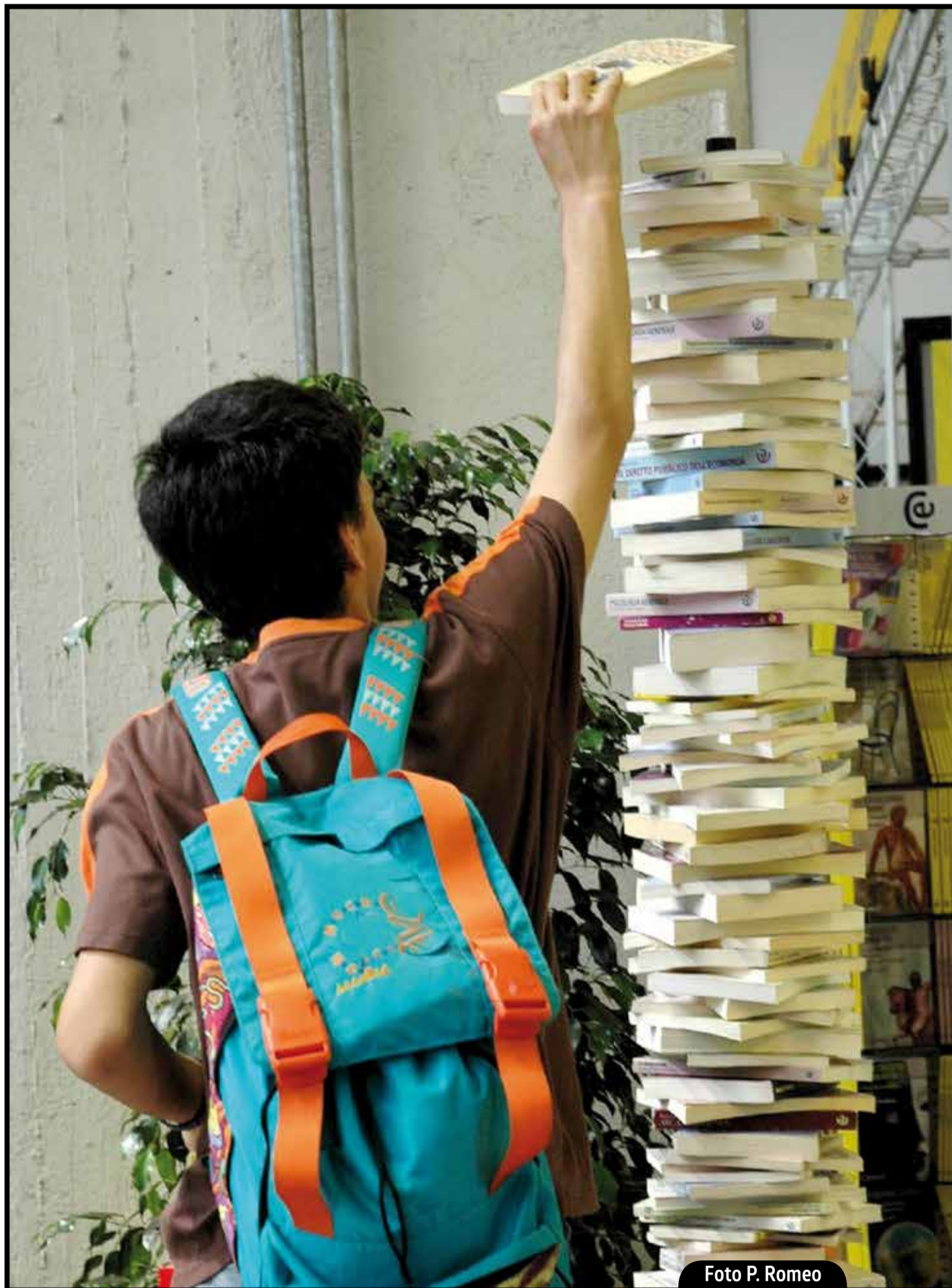


Foto P. Romeo

## Nuove frontiere per l'editoria

Nell'era dell'informazione sui social e di Internet come centro catalizzatore della parola, **i libri resistono** e con essi il mercato che gravita loro attorno

Alla scoperta di come funziona il **culto valdese**: la nuova rubrica di Marco Rostan che prende spunto dalla mostra esposta al Centro culturale valdese

A 11 anni dalle Olimpiadi un ambizioso progetto di rilancio per **Pragelato**, con la demolizione di due trampolini per il salto e la creazione di un centro sportivo polifunzionale

**La parola scritta per l'umanità è sempre importante, ancora di più per il popolo valdese. Ma oggi lo è ancora? Il territorio del Pinerolese legge e stampa libri? Ne vende? Abbiamo cercato di dare queste risposte nel dossier**

# «Scrivi in un libro tutte le parole che ti ho dette...» (Geremia 30, 2)

RIUNIONE DI QUARTIERE

## Nel principio era la parola

Claudio Geymonat

«Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta».

Il testo dell'evangelista Giovanni non lascia spazio a equivoci. Tutto ciò che ci è noto e tutto ciò che scopriremo in futuro si fonda sulla Parola, partenza e arrivo della nostra intera esistenza.

Quattordici secoli più tardi, l'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte del tedesco Gutenberg consentirà la moltiplicazione dei testi, la loro diffusione universale, finalmente svincolati dalle mani di pochi, a cui erano relegate sia le interpretazioni sia la diffusione al popolo.

Le traduzioni della Bibbia dal latino in italiano (Malermi e poi Diodati), in inglese (Wyclif), in francese (Olivetano), in tedesco (Lutero, ma non solo) sono state una rivoluzione; la Parola, finalmente comprensibile, entrava nelle case, si diffondeva anche fra gli ultimi. Non a caso il potere tentò in ogni maniera di vietarne la diffusione, ben conscio della sua potenza rivelatrice.

Nel mondo valdese erano stati i Barba i primi instancabili diffusori della Parola, di casa in casa, alla portata di tutti. Le scuole Beckwith poi, in tempi più recenti, a partire dalla seconda metà dell'800, faranno delle valli del Pinerolese la zona in Italia con le percentuali di alfabetizzazione più elevata, in una nazione divisa ancora da confini e miriadi di parlate locali.

La Parola in ambito riformato si è quindi moltiplicata, diffusa, anche attraverso i giornali, la carta stampata, le rotative (L'Écho des Vallées 1848, La Luce 1907, Il Testimonio 1884, L'Evangelista 1889, infine Riforma dal 1993).

Oggi che la Parola ha trovato altri e sempre più moderni strumenti di diffusione c'è chi grida al caos, alla fine della Parola di fronte all'eccesso di parole, all'ingovernabilità del sistema. Temo siano gli stessi slogan utilizzati da chi guardò con orrore alla scoperta di Gutenberg.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Gianni Genre

Nulla è più effimero e, al tempo stesso, più greve, più micidiale, di una parola. Parole che possono uccidere e parole che fanno vivere, letteralmente. Se poi è scritta, la parola acquista ancora maggiore peso, può diventare norma, imposizione, può trasmettere amore o odio come neppure un gesto potrà mai fare.

Perché scrivere? Secondo la Bibbia, per ricordarsi meglio, a noi stessi e agli altri. Ricordo e scrittura sono due imperativi che si intrecciano in quasi tutti i testi biblici. Solo ciò che scrivi rimane impresso. Ma anche per altre ragioni.

Perché lo scritto rende presente chi non c'è. Scrivi per parlare a chi non vedi, a chi è lontano. Ma, a volte, anche a colui e a colei cui non riesci più a parlare; una lettera può sbloccare una comunicazione laddove le parole orali, i discorsi, non producono più alcun effetto.

Perché lo scritto rende contemporanei. Si scrive anche per chi verrà, per chi non potrai conoscere,

ma che potrà incontrarti attraverso ciò che lasci scritto. Pensiamo ai carteggi famosi o agli epistolari biblici. Leggendo la lettera agli esuli in Babilonia (Geremia 29) o la lettera di Paolo ai Galati, ti accorgi che quella lettera è per te, vuole parlare a te.

Oggi la scrittura è esercitata quasi da tutti, ma è anche spesso strumentalizzata, a volte addirittura violentata. Parole scritte, utilizzate con una disinvoltura che appare spesso criminale, come i messaggi delle «bufale», delle cosiddette *fake news*, come troppe reazioni immediate sui *social*, che possono addirittura condurre a morte.

Italo Calvino preferiva scrivere anziché parlare. Diceva che così poteva correggere ogni frase fino a non esserne troppo insoddisfatto.

Anche nella nostra vita quotidiana sarebbe bello avere questa cura per ogni parola che assume la veste di una frase scritta. Anche nelle chiese.

Ricordandoci che, comunque, solo «la Parola di Dio dimora in eterno» (Isaia 40, 8).



Caratteri tipografici - foto Samuele Revel

## Pmt di Pinerolo: bicchiere mezzo pieno?

Una buona notizia per il territorio, o quantomeno una mezza buona notizia. Negli ultimi mesi la vicenda della Pmt ha tenuto banco con la crisi prima e il fallimento poi di quella che fu la Beloit, che ha lasciato senza lavoro 178 dipendenti. Il fallimento di inizio anno ha gettato nel limbo gli ex dipendenti, che non hanno potuto accedere agli ammortizzatori sociali. Più volte sembravano potersi aprire scenari di rilancio o quantomeno di aiuti economici come gli ammortizzatori sociali. Questo non è mai avvenuto e lapidario è stato più volte il commento di Fedele Mandarano (Cgil) al riguardo: «Bisogna cambiare la legge, il *jobs act*».

Nella giornata di mercoledì 26 aprile però si è aperto uno spiraglio concreto: l'assemblea dei lavoratori si è riunita per valutare una proposta della Papcel, azienda ceca che aveva acquistato a inizio

mese all'asta l'ex Pmt, battendo la concorrenza coreana. La proposta è quella di riassumere, ma non tutto il personale, soltanto una parte di esso. 86 lavoratori potranno tornare alla loro occupazione mentre per 54 si prospetta un periodo difficile in cui riceveranno solo il sussidio di disoccupazione.

Un bicchiere mezzo pieno che non ha soddisfatto i sindacati.

Interessante però è stata la forte solidarietà riscontrata in molti ambiti: dai cartelli affissi in numerosi esercizi commerciali, alla vicinanza (anche economica) delle chiese del territorio e delle amministrazioni: segno che la Pmt, o meglio ancora i suoi lavoratori, sono un patrimonio importante e da tutelare.

Nei primi giorni di maggio l'azienda dovrebbe rimettersi in moto e produrre nuovamente macchine per la fabbricazione di carta.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile ai sensi di legge:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 18 del 5 maggio 2017

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

**DOSSIER/Protagonista la carta** Il libro stampato riscuote ancora i favori del pubblico nonostante i molti «concorrenti». L'essere un mercato di nicchia aiuta a vivere nei momenti di difficoltà

# Libri: amore oltre la crisi



Libri esposti a un salone di Torino - foto Riforma

**Matteo De Fazio**

**M**aggio è tempo di Salone del Libro, che al di là delle divisioni e delle polemiche, continua a caratterizzare Torino e il Piemonte. Parlando di lettura, però, non possiamo ignorare gli ultimi dati Istat sul tema, che con durezza ci dicono che 33 milioni di persone in Italia non hanno letto nemmeno un libro nell'ultimo anno.

La realtà dell'editoria risente ovviamente di questa scarsità di lettori, ma nell'ambito locale e nella letteratura «di nicchia» la situazione migliora. «Nonostante i tristi numeri di lettori – spiega Manuel Kromer, direttore dell'Editrice Claudiana di Torino – non è solo questo il problema, ma c'è anche il nodo della distribuzione, un punto importante per tutti gli editori medio-piccoli. Anche i distributori risentono della crisi e, se non sono molto grandi, possono avere problemi di insolvenza o fallimento, cosa che decreta il destino degli editori».

Anche Gabriella Segarelli, della casa editrice Effatà di Cantalupa, è della stessa opinione: «La questione più critica è la distribuzione tra gli editori e le librerie, che si aggiunge ai problemi delle librerie indipendenti, che fanno fatica perché il pubblico si indirizza verso le grandi catene».

Le difficoltà si possono però spiegare anche in modo più semplice, per esempio «con l'avanzamento dell'età dei lettori, che influenza i gusti e di conseguenza il mercato – dice Graziella Colom-

**Non sono grandissime le case editrici presenti nel nostro territorio ma continuano a stampare per un mercato particolare e a resistere alla concorrenza**

bini, di Alzani Editore, di Pinerolo – una sorta di “selezione naturale” anche per gli autori e le tematiche trattate. Dobbiamo fare attenzione al linguaggio che utilizziamo, che cambia nel tempo e deve essere adatto al pubblico. Tra i giovani, per esempio, torna ad aumentare l'interesse per i fumetti, dunque dei mezzi visivi». L'età dei lettori è importante anche per l'area letteraria curata da un'editrice, ma spesso il problema può essere di visibilità, come ricorda Paolo Fusta, di Fusta Editore di Saluzzo: «Lavorando per settori di nicchia, la sfida è riuscire a raggiungere sempre più i nostri lettori. Ma anche trovare l'argomento interessante, non ancora indagato dai più, e i contenuti giusti che si vogliono proporre». La crisi della lettura, dunque, è una preoccupazione reale, ma forse meno pressante per i piccoli editori: «La poca affezione per la lettura tocca di meno l'ambito locale – continua Fusta –, tanto che noi non abbiamo ancora percepito il cambiamento del mercato: quando c'è l'argomento giusto il libro si vende».

Che dire invece dell'e-book, il libro in formato elettronico che avrebbe dovuto soppiantare le pagine di cellulosa da sfogliare? Ha portato delle conseguenze sul mercato dell'editoria locale? La parte digitale della letteratura è in leggera e costante crescita, ma per esempio negli Stati Uniti, dove da tempo è più avanzata, c'è stato uno stop. «Il problema fondamentale sull'online è la pirateria – racconta ancora Kromer –: in Germania, per

esempio, su una copia venduta ce ne sono sette copiate. Ecco, chissà che cosa accadrebbe in Italia». L'e-book, dunque, è un pensiero costante per gli editori, ma non una minaccia. «Lo reputo utilissimo nel mondo della scuola – afferma Colombini – perché così si evita di comprare dei libri molto corposi usati poco tempo, oppure nel mondo del Liceo classico, sempre per motivi di studio, ma il libro locale spesso non è su e-book anche per motivi culturali: il libro come oggetto ha ancora un valore prezioso».

Così come per le vendite, anche per il libro elettronico l'ambito cambia l'utilizzo: «Nella saggistica l'exploit dell'e-book non c'è stato assolutamente – ricorda Segarelli – ma forse per la narrativa è diverso. In ogni caso il calo delle vendite cartacee non viene compensato dalle vendite di e-book e i nodi restano sempre i contenuti e come veicolarli al pubblico».

L'editoria locale, in fondo, resiste grazie alla passione delle persone che ci lavorano, che riescono a valorizzare, e a far valorizzare agli autori, temi particolari e un territorio che ha molto da raccontare: «Nella “nicchia” è più facile approfondire e interessare i lettori – conclude Fusta –. In questo modo potrebbe continuare a esserci spazio tutti».

Il libro lotta con i tempi che cambiano, con la riduzione dei lettori, con il mercato che morde e contro una concorrenza spesso sleale dei giganti dell'editoria, ma chi ha imparato a leggere fin da piccolo conosce il vero valore del libro e non lo abbandonerà, continuando a sceglierlo, magari nel formato cartaceo, tra le spese da sostenere. L'amore per il libro, insomma, è più forte della crisi.

## DOSSIER/Protagonista la carta L'estate prevede un'altissima concentrazione di rassegne letterarie: da Prali a Torre Pellice, passando per Cantalupa e allargandosi fino a Piedicavallo (Bi)



Un momento a PraLibro - foto Claudiana

# Libri ai piedi delle montagne

**Daniela Grill**

**N**on credo esista contesto al mondo in cui la presenza di un libro non sia ben accettata. In alcuni luoghi particolarmente suggestivi e ricchi di atmosfera, però, i libri stanno proprio bene.

Ecco quindi che una fortezza costruita nella roccia in alta montagna accoglie le bancarelle di una libreria, le vie di un Comune di media montagna ospitano *festival* letterari che radunano centinaia di ascoltatori attorno alla presentazione di un libro, piccole chiese sulle colline aprono le porte per ospitare una libreria estiva.

**Pralibro**, nel comune di Prali in alta val Germanasca, festeggia quest'anno i suoi 15 anni di attività: durante il periodo estivo, la rassegna proporrà un ricco calendario di eventi culturali che fanno perno sulla libreria temporanea, allestita nella sala valdese del tempio di Prali e aperta per tutta la durata della rassegna.

«Sono tanti gli autori e i personaggi passati da Pralibro - racconta Sara Platone della libreria Claudiana di Torino, curatrice della rassegna -. Quest'anno apriremo i battenti il 22 luglio e li chiuderemo il 20 di agosto: un mese intero di incontri, spettacoli, laboratori e letture per festeggiare il nostro 15° compleanno. Possiamo anticiparvi che una giornata sarà dedicata alla cultura bulgara,

daremo spazio alla storia degli ebrei in Piemonte con la mostra di quadri dell'artista Joel Itman, proporremo una tavola rotonda sulle donne della Riforma e presenteremo il libro *Martin Lutero* con Paolo Ricca e Franco Buzzi. Uno spazio importante sarà anche dedicato alla musica e ai concerti, e ricordiamo che Pralibro riserva una particolare attenzione ai ragazzi: non mancheranno iniziative per bambini di ogni età, condotte da scrittori e animatori».

Ricetta che piace, si ripropone. Ecco quindi che dall'anno scorso è partita la sfida per una rassegna simile a Piedicavallo, in provincia di Biella: il **Piedicavallo Bookfest**. Organizzato dalla Claudiana di Torino in collaborazione con la chiesa valdese di Biella, propone una libreria nella chiesa valdese nel centro del paese, in via Roma, e alcuni appuntamenti culturali per adulti e bambini. Il festival verrà riproposto quest'anno dal 16 luglio al 6 agosto.

A Torre Pellice la rassegna **Una Torre di Libri** ha ormai guadagnato la stima di un folto pubblico: promossa dal Comune e organizzata dalla libreria Claudiana di MAuS srl, in collaborazione con diversi altri *partner* del territorio, ha ospitato presenze internazionali e decisamente interes-

santi. Nell'arco di appena una decina di anni Una Torre di Libri è diventato uno dei più importanti festival culturali in Piemonte e in Italia.

In attesa del calendario dell'estate 2017, l'organizzazione ha previsto tre eventi *off*: due si sono svolti nel mese di aprile, il terzo si terrà sabato 20 maggio a Torre Pellice, con la presentazione del libro di Francesco Salvato *In kayak*, alle ore 17,30 nella biblioteca Carlo Levi.

Decisamente consolidata anche la manifestazione culturale **Cantalibri**, che ogni anno nel mese di settembre a Cantalupa, promuove

la lettura e l'editoria, soprattutto locale e regionale. Particolarmente apprezzata è la mostra mercato del libro che si svolge durante la rassegna.

Per unire invece storia e bancarella, vi consigliamo una visita alla **Fiera del Libro** allestita nelle sale del Forte di Fenestrelle: nelle stanze del Palazzo del Governatore sono in esposizione fino a fine agosto migliaia di libri, molti dei quali per bambini e ragazzi. Iniziativa simile anche a Pralato, con la **Mostra del libro** nella palestra comunale, nei mesi estivi di luglio e agosto.

### AOSTA LIBRI

Novità di quest'anno sarà **Aosta libri**. Ad Aosta, la chiesa valdese locale e la libreria Claudiana di Torino proporranno dal 16 luglio al 13 agosto una rassegna dedicata ai libri, alla cultura e alla musica, sulla falsa riga di **Pralibro** e **Piedicavallo Bookfest**. Tre appuntamenti, di cui uno musicale, e la libreria ospitata nei locali del tempio valdese.

**DOSSIER/Protagonista la carta** Un mestiere particolare quello del tipografo: la testimonianza di Enrico Berardo che lo svolge da più di 50 anni in val Chisone (e ne ha vissuto i cambiamenti epocali)

# Uomini di lettere, di parola e di carattere

**Marco Magnano**

**N**egli ultimi 50 anni le tipografie sul territorio si sono ridotte in numero e trasformate profondamente. Anche la figura del tipografo si è dovuta reinventare.

«Quando ho cominciato, ormai più di 50 anni fa, nel Pinerolese c'erano almeno una dozzina di tipografie. Oggi ne rimangono sette o otto al massimo». Con queste parole Enrico Berardo, tipografo da mezzo secolo e diacono della parrocchia di Villar Perosa, racconta una geografia che è cambiata con la trasformazione del lavoro e della società.

Sarebbe però sbagliato considerare soltanto lo spazio e il tempo del lavoro, dimenticando la persona, il tipografo. Anche se da decenni i caratteri mobili in piombo, inventati nel Quattrocento da Johannes Gutenberg, hanno ceduto il passo a tecniche più veloci e precise, nell'immaginario di molti la figura di chi fa quel lavoro rimane quella di un artigiano che, tra inchiostri e solventi, è in grado di inventare ogni giorno soluzioni originali. «Lo stesso Gutenberg – ricorda Berardo – era un *bricoleur*: ha inventato i caratteri mobili perché, da orafo, sapeva fondere i metalli morbidi».

Ma anche se il tipografo oggi non è più quello di ieri, non va dimenticato che si tratta di una fi-

gura che ha segnato la storia moderna dell'Europa. «Non è un caso che la prima opera di Johannes Gutenberg sia stata una Bibbia – prosegue Berardo –, perché si sentiva in tutto il mondo conosciuto il bisogno di portare la parola di Dio». Non si trattava però soltanto del pensiero religioso: con l'invenzione della stampa, l'Europa non si riempì soltanto di volumi di carta, ma soprattutto di idee. Attraverso le edizioni ufficiali o tramite produzioni clandestine, la creazione di pensieri plurali non si sarebbe più arrestata, sopravvivendo a periodi di repressione, a guerre e anche ai totalitarismi del Novecento.

Ora il lavoro del tipografo è cambiato, e molte trasformazioni sono ancora all'orizzonte. «Oggi – riflette Berardo – le opinioni vengono prodotte spesso sui *social*, e quindi si stampa molto meno. Pur avendo vissuto in prima persona questa fase di grande trasformazione, ho avuto la fortuna di essermi ancora sentito, facendo il tipografo, un uomo di lettere, perché dovevamo correggere tutto quel che ci arrivava, un uomo di parola, perché gli impegni e le consegne andavano rispettate di fronte a chiunque, ma anche un uomo di carattere, perché il tipografo era uno a cui veniva chiesto cosa fare, e a volte ci si trovava a dover discutere con il cliente convincendolo del contrario di quanto pensasse quando era entrato dalla porta».



## IL MONDO DEI LIBRI USATI

**D**aniele Rostan ha lavorato per una vita in libreria. Con la pensione ha voluto mantenere il rapporto con i libri. E quindi si è calato nella realtà dei libri usati. «È un mondo vivo, con una quantità incredibile di testi e di persone che lo popolano: penso che il mondo del libro si sia diviso in due: quelli che comprano *on line* e quelli che acquistano nei mercati e nelle fiere del libro usato». Senza spostarsi a Torino e nella sua cintura, a Pinerolo una volta al mese c'è un mercatino del libro usato. Ma che tipo di «pubblico» partecipa a queste manifestazioni? «Il pubblico è molto vario, non solo con i capelli grigi: molti giovani, studenti, intellettuali e naturalmente i collezionisti di pezzi rari. Perché quello che per me è un hobby, per qualcuno è un lavoro, in quanto ci sono molti momenti del genere in Piemonte, e sui pezzi rari i guadagni possono essere anche buoni». Oltre alla componente del collezionismo che ricerca i pezzi rari ci sono altre richieste particolari? «La maggior parte delle persone – spiega Rostan – viene ai mercati dei libri usati per trovare quei titoli che in libreria e a volte anche in biblioteca non si trovano più, perché fuori catalogo. Non c'è la persona che compra il best-seller ma i veri e propri bibliofili che cercano anche delle edizioni di pregio, con rilegature importanti e non le versioni economiche che oggi vanno per la maggiore, trasformando il libro in un bene puramente commerciale e non culturale». Sulla bancarella di Rostan si possono trovare testi concernenti la musica classica, la filosofia, la teologia e il mondo protestante in genere. «Ho cercato di "specializzarmi" in alcuni settori, quelli che amo e conosco di più. E mi ha stupito, positivamente, di trovarmi a vendere libri di Karl Barth o Dietrich Bonhoeffer». Una fotografia di un ambito del libro in costante crescita, con siti Internet specializzati e un numero sempre maggiore di mercatini. [S.R.]



Tipografo al lavoro – foto Enrico Berardo

**DOSSIER/Protagonista la carta** Il Salone del Libro di Torino è stato per decenni un punto di riferimento per il mondo dell'editoria: a Milano ha funzionato altrettanto bene? A quanto pare no...

## Fiere del libro: Milano vs Torino

### Librerie: poche ma funzionanti

**Alessio Lerda**

**L**o si sente dire da così tanto tempo che ormai è diventato un pensiero scontato: l'editoria è in crisi e le librerie stanno morendo, perché in Italia non si legge più. Ma qual è la situazione del Pinerolese e delle Valli? «Tutti siamo in crisi» commenta Marco Vola della libreria Volare di Pinerolo. Ma «nel Pinerolese la gente legge – continua – anche grazie a un buon sistema bibliotecario e scolastico». Lo conferma Francesca Biglieri della Claudiana di Torre Pellice: «Un paese dove la biblioteca funziona bene è un paese dove il libro è pane quotidiano, e questo non può che giovare anche alla libreria». Anche Milena Bertotto Rosso della Mondadori Bookstore di Pinerolo conferma l'unicità di questa zona: nonostante la posizione di provincia, viene considerata da Mondadori Franchising tra le dieci sedi più importanti del Nord Italia. Biglieri ricorda il ruolo della Chiesa valdese in val Pellice, «che ha dato sempre importanza alla cultura e all'alfabetizzazione, generando maggiore interesse verso il libro e creando un terreno fertile».

Anche se la passione per i libri resta alta, la crisi economica ha creato quantomeno clienti più accorti, come li definisce Biglieri, che alle edizioni pregiate preferiscono magari le versioni tascabili. Amazon è il vero avversario delle librerie, che siano indipendenti o parte di catene: ogni libraio intervistato conferma l'impatto del colosso di vendita *on line*, che propone prezzi con i quali semplicemente non si può competere: «La situazione andrebbe regolarizzata – insiste Vola –, per mettere tutti sullo stesso piano».

La risposta delle librerie è quella di puntare sul servizio offerto, perché non basta più la qualità dei titoli proposti: occorre puntare sulla competenza dei dipendenti, sull'atteggiamento propositivo verso il cliente in cerca di una guida, e soprattutto sulla creazione di un ambiente piacevole, un luogo dove si entri prima di tutto per passare il tempo in modo gradevole – come ad esempio l'offerta di un bar interno alla libreria.

«La filosofia vincente sembra essere quella votata al coinvolgimento nel tessuto culturale della zona, tra biblioteche, scuole ed eventi, sostenendo il circolo virtuoso» sottolinea Vola: «Dalle nostre parti si legge perché ci sono le proposte». Magari con maggiore supporto delle istituzioni. Vola e Bertotto Rosso lamentano però lo svuotamento del centro cittadino di Pinerolo, colpa in parte delle politiche comunali che l'hanno svantaggiato, mentre Biglieri auspica un «un reale investimento sulla cultura su scala nazionale, con politiche che incentivino i lettori senza compromettere i librai, e una presa più solida sui cambiamenti che stanno scuotendo l'editoria».



**Gian Mario Gillio**

**A** poche ore dalla chiusura della prima edizione di «Tempo di libri» a Milano, Manuel Kromer, direttore della Claudiana, ci racconta le prime sensazioni legate a questo nuovo spazio dedicato all'editoria.

– L'iniziativa «Tempo di libri» di Milano – che inizialmente doveva sostituire il Salone di Torino e oggi invece ne è concorrente – com'è andata?

«È stata un'occasione importante per presentare, all'interno del nostro stand, le nuove uscite e le pubblicazioni di ottobre; un modo per incontrare operatori del settore, lettori e acquisirne di nuovi. Tuttavia, l'iniziativa non ha riscosso il successo sperato. Il numero di visitatori non è certamente stato quello che si auspicava di poter ottenere. Qualche presenza in più è stata registrata nel fine settimana. Credo che la scelta delle date non sia stata felice, il ponte del 25 aprile ha sicuramente influito negativamente. La Claudiana aveva deciso, dopo varie riflessioni e riscontri, di non promuovere presentazioni nelle sale eventi; visti i risultati, a posteriori riteniamo di aver fatto la scelta giusta. C'è, a onore del vero, da dire che l'area messa a disposizione dagli organizzatori alle case editrici, ossia gli stand nei padiglioni, era molto funzionale, ariosa e priva di barriere architettoniche e molti editori si sono sbizzarriti realizzando soluzioni creative e accattivanti».

– E a Torino?

«Per noi è "giocare" in casa, ovviamente; la presenza della Claudiana è una vera consuetudine e quest'anno sarà potenziata, direi "amplificata". Lo stand sarà due volte più spazioso rispetto al passato – grazie al costo del plateatico finalmente diminuito e all'occasione del Cinquecentenario della Riforma protestante –, il nostro stand, poi, ospiterà l'emittente Radio Beckwith evangelica che per tutta la durata della kermesse intervisterà autori, ospiti, pubblico e fornirà un servizio culturale e giornalistico in diretta dal Lingotto Fiere. Tra le attività proposte dalla nostra casa editrice vorrei ricordare l'incontro con il pastore e teologo valdese Paolo Ricca insieme a monsignor Franco Buzzi – presidente dell'Accademia Ambrosiana e prefetto della Biblioteca omonima – incentrato proprio sul Cinquecentenario; e anche la premiazione del concorso indetto dalla chiesa valdese di Torino sul tema della Riforma e indirizzato alle scuole medie e superiori della città».

– Previsioni?

«Non ho questo "potere", al momento giusto vedremo come andrà l'avventura torinese. Personalmente confidavo in cambiamenti più profondi, radicali, in qualche "azzardo" in più. Tuttavia credo e spero che anche quest'anno l'iniziativa possa ricevere il successo che ha sempre meritato».

# DOSSIER/Protagonista la carta Rilegare e restaurare i libri: Giorgio Capello, appassionato e artigiano di Torre Pellice ci racconta i segreti di un lavoro che si avvicina molto all'arte

## La nuova vita dei libri antichi

**Piervaldo Rostan**

**S**e fra 10 o 20 anni qualcuno si troverà a cercare in qualche biblioteca una raccolta del nostro mensile a partire dai primi numeri di due anni fa, sappia che il volume con la raccolta dei nostri giornali è stata realizzata a Torre Pellice nel laboratorio di Giorgio Capello.

Una passione, quella del rilegatore, sorta oltre 30 anni fa.

«Allora chiunque in valle avesse bisogno di far rilegare o restaurare un vecchio libro andava dal maestro Calzi in via XX Settembre a Torre Pellice. Anch'io mi trovai più di una volta ad ammirare l'abilità di Calzi, la sua capacità di rimettere insieme pagine che sembravano quasi distrutte – ricorda Capello –. E proprio osservando il suo lavoro mi venne il desiderio di imparare quel mestiere così particolare».

Seguì per Giorgio un periodo a Torino dove un gruppo di restauratori gli passò alcuni segreti del restauro oltre a un suggerimento che si rivelò fondamentale: «Cerca un contatto con l'Abbazia di Novalesa, uno dei maggiori centri di rilegatura e restauro in Italia».

E così ha fatto. «A Novalesa ho scoperto un mondo davvero stimolante, ho visto da vicino il laboratorio di restauro, ho imparato le migliori tecniche di cucitura».

In questi quasi 30 anni di attività Giorgio Capello ha anche tentato di fare di quest'attività un vero e proprio mestiere, ma le spese di gestione di un locale-laboratorio sono alte; così è tornato alla dimensione di volontariato.

Situazione che non ha impedito a Capello di provare a diffondere questa vera e propria arte. «Nel

a provare a rilegare libri. Ecco, se posso avere un sogno, mi piacerebbe trovare qualche ragazzo che si appassioni alla rilegatura e che voglia provare a fare di quest'arte un lavoro...».

Oggi chi viene a farsi rilegare o restaurare un libro?

«In effetti vengono da me parecchie persone, quasi tutte in possesso di vecchie Bibbie o di vecchi libri cristiani o di cantici».

Un'attività particolare, che ha anche una efficace dimensione didattica e quasi ludica sono le copertine «marmorizzate»...

«Si – conferma Capello –; è un'attività tutto sommato semplice e curiosa: mettendo in una vasca d'acqua dei colori tipografici e una colla particolare chiamata "tilose", si possono immergere dei fogli di carta su cui si incollano i colori. L'eventuale striatura si ottiene semplicemente muovere nell'acqua un bastoncino e l'effetto finale è davvero suggestivo. Una volta asciugata questa carta si presta a realizzare le copertine dei libri».

Nel laboratorio di Giorgio Capello troviamo molti libri in fase di restauro, fogli antichi incollati e cuciti e posti sotto la pressione di pesi di piombo. Ma il nostro rilegatore è già con la mente all'imminente estate. «Vorrei creare per il mese di agosto, qui nei nostri locali di via Martinat a Torre Pellice, una mostra sui libri cristiani antichi e sulle Bibbie restaurate».



Capello al tavolo di lavoro – foto Piervaldo Rostan

corso degli anni ho fatto dei piccoli corsi ai ragazzi dell'allora Comunità alloggio per minori di via Angrogna a Torre Pellice; per 12 anni ho condotto dei corsi per i detenuti del carcere di Saluzzo. Tutt'ora un gruppo di ragazzi viene nel mio laboratorio

sotto la pressione di pesi di piombo. Ma il nostro rilegatore è già con la mente all'imminente estate. «Vorrei creare per il mese di agosto, qui nei nostri locali di via Martinat a Torre Pellice, una mostra sui libri cristiani antichi e sulle Bibbie restaurate».

## Notizie scritte, una circolare per ogni chiesa

**L**a fiaccola. L'impegno. La sentinella. La lanterna. Il dono. Il vincolo. Nomi impegnativi, che affondano le proprie radici nei tempi passati. Stiamo parlando delle «circolari» di chiesa, stampate per informare i membri di ogni comunità sulla vita della stessa. Le chiese valdesi da sempre hanno posto al centro la parola, l'essere informati su tutto e partecipare attivamente alla vita comunitaria. Ogni pubblicazione ha la sua particolarità: ce ne sono di curate dal punto di vista grafico, altre più essenziali ma sempre complete. Bobbio Pellice l'ha chiamata come il monte che sovrasta l'abitato, connotando quindi il suo organo informativo con un elemento che carat-

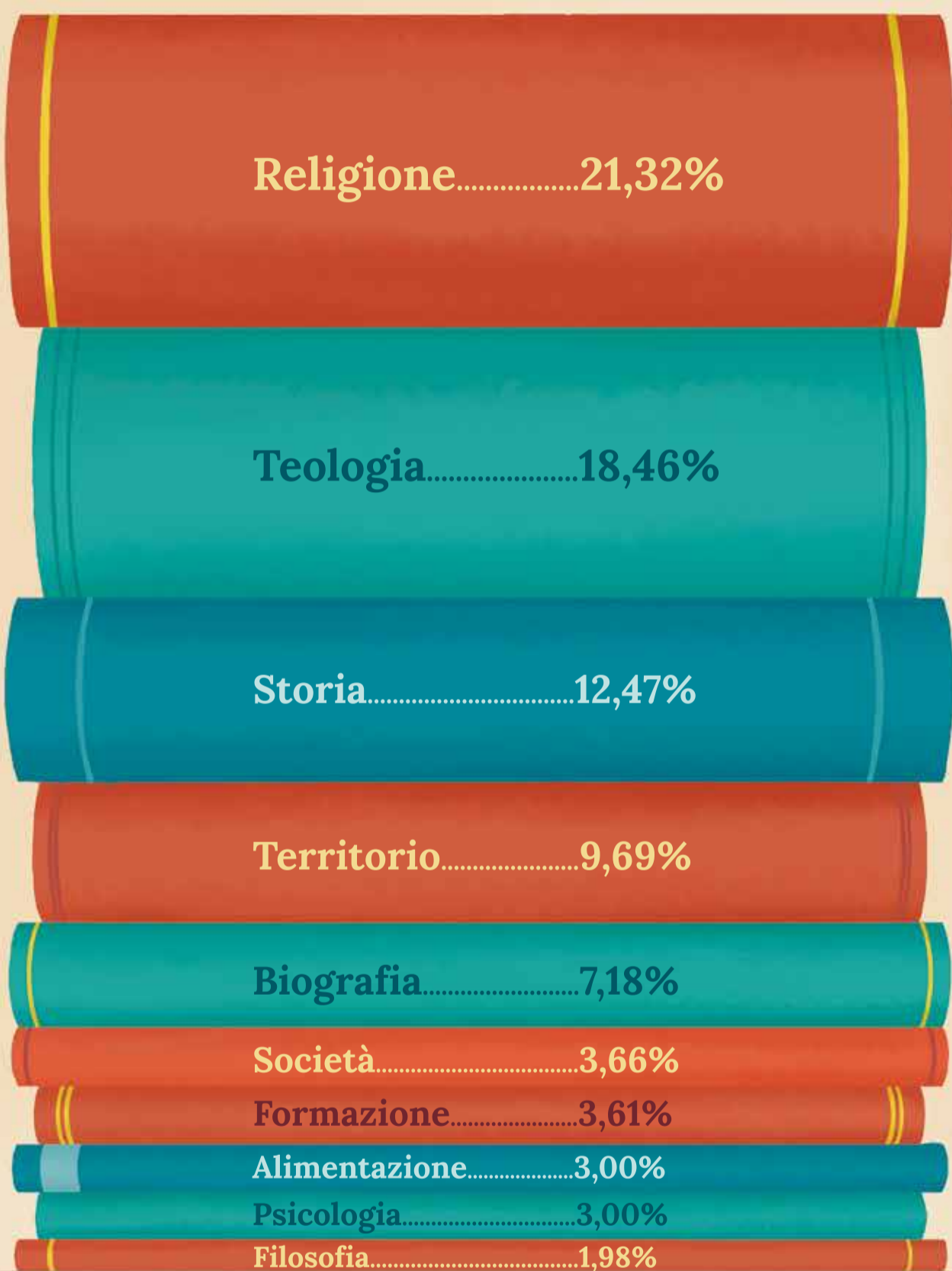
terizza la geografia del luogo (il Bariound). La val Germanasca, il terzo Circuito nell'organizzazione delle chiese valdesi, ha deciso di unificare tutte le circolari in una unica raccoglie molti dati e informazioni delle chiese di Prali, Perrero, Massello, Villasecca e Pomaretto. Nel passato anche l'*Eco delle Valli Valdesi* aveva ospitato per un periodo le circolari delle chiese. Spesso infatti le notizie su di esse sono molte e interessanti e rischiano di «perdersi» e non venire valorizzate nel modo corretto. Bisogna quindi raccogliere e leggere attentamente le pubblicazioni per non rischiare di perdere dei «pezzi» che poi vengono pubblicati anche sulle pagine di *Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi*.

Lo stesso settimanale, fondato nel 1848, è l'altra faccia della medaglia. La voglia di comunicare, di sentirsi chiesa unita, attraverso un settimanale, è stata fin da subito al centro degli interessi dalla vita comunitaria. Ancora oggi il testo scritto (in un momento storico in cui le forme della comunicazione stanno attraversando una grande rivoluzione), è sempre presente. L'alfabetizzazione e la produzione di testi scritti siano sono un collante fondamentale per superare i momenti più difficili della storia valdese le cui tracce ancora oggi si ritrovano: una biblioteca, un centro culturale, musei... dove la parola è al centro.



# Si stampano ancora libri? I numeri dicono di sì; e grande è la varietà

Nel catalogo dei 6 principali editori locali del Pinerolese e Saluzzese sono oltre 2000 i libri attualmente disponibili, caratterizzati da una grande ricchezza di temi e di voci.



*Altri temi*

Spiritualità	1,81%
Viaggi	1,81%
Leggende	1,50%
Antologia	1,41%
Famiglia	1,32%
Arte	0,88%
Cucina	0,88%
Benessere	0,84%
Politica	0,75%
Lingua	0,66%
Musica	0,62%
Didattica	0,53%
Natura	0,44%
Sport	0,44%
Migrazioni	0,35%
Ambiente	0,31%
Marketing	0,18%
Amore	0,13%
Preghiera	0,13%
Teatro	0,13%
Altri	0,53%



A dispetto di una popolazione divisa in modo quasi paritario tra maschi e femmine (dati Istat), nell'editoria il rapporto è molto sbilanciato, e gli autori maschi sono il 75%.





# CULTURA Marco Rostan inaugura su questo numero una nuova rubrica; dopo quella sui templi e sui luoghi storici viene analizzato il momento centrale della vita delle chiese: il culto

## Il culto nelle chiese valdesi

**N**ei mesi scorsi a cura di Giorgio Tourn e Marco Fratini, con la collaborazione di Samuele Tourn Boncoeur, è stata realizzata presso il Centro culturale valdese un'interessante mostra sull'evoluzione del culto all'interno della vita ecclesiastica dei valdesi fra Ottocento e Novecento.

Abbiamo pensato che, come già sperimentato con la serie sui templi delle valli valdesi e poi con il Sistema museale e dei luoghi storici, si poteva far conoscere questo lavoro a una cerchia più ampia di persone. A partire da questo numero, dedicheremo quindi a questo tema una pagina. Testi e immagini saranno quelli della mostra, mentre per la ricca documentazione – Bibbie, liturgie, catechismi, innari e raccolte di canti – gli interessati potranno rivolgersi al Centro culturale valdese (biblioteche e museo).

Ci pare che anche questo un modo per ripensare alla Riforma protestante. Momento centrale della vita comunitaria delle chiese riformate, il culto ha infatti vissuto importanti cambiamenti dal XVI secolo a oggi, riguardo al sermone, la Santa Cena, la confessione di peccato, il canto, l'annuncio della grazia, il battesimo, la colletta.



## La storia del culto (messa) e le varie riforme che l'hanno modificato

**P**er il cristianesimo medievale la messa era il centro della vita religiosa. Intesa come ripetizione del sacrificio vicario di Cristo a opera del sacerdote e comunione con l'ostia diventata suo corpo, era la massima espressione del potere ecclesiastico. Era dunque comprensibile che la riflessione di Martin Lutero e il suo riferimento al Vangelo toccasse in primo luogo questo elemento della religione.

Il primo a compiere un atto di riforma molto radicale fu Carlostadio (Andreas Bodenstein) a Wittenberg, mentre Lutero si era rifugiato nella fortezza di Wartburg (nella Turingia) presso il principe elettore di Sassonia, Federico III detto il Saggio. Il riformatore diede la nuova forma al culto evangelico nella sua

«messa tedesca», di cui manteneva l'ordine tradizionale e gli elementi di fondo, abolendo però il carattere sacerdotale dell'officiante e la transustanziazione degli elementi nella comunione.

Il centro del servizio divino (in francese *service divin*; in tedesco *Gottesdienst*; in inglese *holy service*) si trovò così a essere l'omelia, ovvero la predicazione. Analogo atteggiamento ebbe Ulrich Zwingli a Zurigo, per alcuni aspetti più radicale, con l'abolizione degli strumenti musicali, del crocifisso, la semplificazione della liturgia. Alla riforma dell'area svizzero-renana si riferirono, negli anni '30 del Cinquecento, Guillaume Farel a Neuchâtel e Giovanni Calvino a Ginevra, che furono i termini di riferimento per la seconda fase della Riforma e per i valdesi.

## Culto, perché

### Renato Coisson

**I**l rapporto fra l'essere umano e il divino ha sempre avuto nel culto uno dei suoi elementi chiave e portanti. Si va dai culti a carattere più o meno misterioso, che si traducono in riti volti a soggiogare con il timore le persone, a culti in cui gli aderenti vengono invece coinvolti in prima persona in forma attiva e gratificante. Questo riguarda tutte le forme religiose, cristianesimo compreso.

Il culto infatti vuole stabilire e manifestare un rapporto, una relazione fra l'essere umano e Dio.

Ma, per noi, che cosa è il culto?

La parola culto deriva dal verbo latino *colere* che vuol dire coltivare. Il culto è dunque innanzi tutto il mezzo per coltivare, mettere in evidenza, la nostra relazione con Dio che si realizza poi nel rendergli onore e nel servirlo nella vita di ogni giorno.

Coltivare! Sappiamo bene che cosa comporta coltivare un orto, un giardino: vangare, seminare, diserbare, e poi soprattutto annaffiare regolarmente, per poi finalmente racco-

gliarne i frutti. Se per un motivo o per l'altro non lo facciamo i risultati saranno più o meno deludenti. Lo stesso possiamo dire a proposito del «coltivare un'amicizia», «coltivare una relazione», «coltivare la propria cultura» (anche la parola cultura deriva dal verbo latino *colere*), «coltivare una lingua» (per non dimenticarla). E potremmo continuare con gli esempi.

Coltivando la nostra fede, l'onore e il servizio a Dio diventano una realtà non formale ma impegnativa che coinvolge tutta la nostra vita. «Vi esorto dunque fratelli, per la misericordia di Dio a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, questo è il vostro culto spirituale». (Rom. 12,1).

Vediamo ora gli elementi chiave del culto.

Il culto è «invito» che Dio ci rivolge. «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque...» (Isaia 55, 1). Un invito, non un dovere, non un obbligo, un invito da ricevere nella nostra piena libertà e responsabilità. Dob-

biamo ricordarcelo sia che vi andiamo sia che non vi andiamo.

Il culto è «lode», è confessione di fede, fede nel Dio di amore che in Cristo Gesù ci salva e ci dona la vita eterna. «Benedici anima mia il Signore e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome, benedici anima mia il Signore e non dimenticare nessuno dei suoi benefici» (Salmo 103, 1-2).

Il culto è «promessa»: «chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna» (Giov. 4, 14).

Il culto è «incontro» con Dio. «Il mio Dio mi verrà incontro nella sua bontà» Salmo (59, 10) e con il prossimo: non siamo soli, Dio è con noi e ci dona dei fratelli e delle sorelle con i quali condividere la nostra fede. «Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli» (Atti 2, 42).

Il culto è «gioia». «Ecco quanto è buono ed è piacevole che fratelli sia-

no insieme» (Salmo 133, 1).

Il culto è «ascolto» della Parola. «La tua Parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero» (Salmo 119, 105).

Il culto è «sorgente» di fede, speranza e amore. «Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza e amore ma la più grande di esse è l'amore» (I Cor. 13, 13).

Ricordiamo che il culto è stato ed è nei momenti terribili delle persecuzioni fondamentale per resistere e mantenere viva la fede dei credenti anche di fronte al martirio, ce lo ricordano le Catacombe, nella storia della chiesa primitiva, la *Ghieisa d'la Tana*, nella storia valdese, il *Désert*, nella storia degli ugonotti francesi.

Ecco perché ancora oggi il culto rimane essenziale per costruire una vita aperta alla promessa del Regno di Dio, spesso in alternativa a quanto proposto dalla nostra civiltà fondata sul benessere egoistico e chiuso.

(pagina a cura di Marco Rostan)

# CULTURA Il Comune di Torre Pellice ha ricevuto un importante riconoscimento dalla Comunità delle chiese protestanti in Europa (Cpce) nell'anno del 500° anniversario della Riforma

ABITARE I SECOLI

## Il giorno del Signore



**Claudio Pasquet**

**S**ono particolarmente istruttivi gli atti dei Sinodi valdesi tenutisi a fine '600. I Valdesi erano appena tornati dall'esilio svizzero nel 1689, avevano trovato le loro terre all'abbandono, i loro templi distrutti, e molte loro famiglie erano decimate. Non stupirebbe che, data la situazione, si preoccupassero solo delle questioni pratiche e contingenti: ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto, coltivare i campi incolti, far tornare chi è ancora in esilio. Tutte queste cose vengono certamente fatte, ma non si dimentica e non si lascia da parte il tema della fede vissuta nella quotidianità. Un esempio di questo è l'attenzione che si pone, fin da subito, alle violazioni dell'osservanza del riposo domenicale. Già nel Sinodo del 1693 ci si preoccupa «degli eccessi che si commettono nel giorno della domenica», e viene votato un ordine del giorno che sarà ripetuto nel 1694 invitando i Concistori a farlo osservare «con mano forte». Dato che l'osservanza di questi atti non era sicuramente diffusa, i due Sinodi del 1695 riprenderanno la questione specificando che «i giochi delle carte, les debauches, e i festini sono assolutamente vietati di domenica», e si lascerà a ogni Concistoro locale il compito di «punire i contravventori». La questione andrà e sarà ripresa in moltissimi sinodi successivi!

Fissazione legalista? Oppure profonda convinzione che la fede vada vissuta in modo vigile nella propria vita di ogni giorno riservando al tempo del riposo l'osservanza dovuta ai doni del Signore?

Mi è tornato in mente questo tema passando davanti a un supermercato che affigge con orgoglio un nuovo orario dove si legge semplicemente «sempre aperto». Una quindicina di anni fa avevo visto cartelli simili negli Usa dove era scritto lapidariamente: «24/24; 365/365».

Comodità o ubbidienza al nuovo legalismo della legge del mercato?

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

## Venezia, Guardia Piemontese e Torre Pellice le tre città italiane «della Riforma»

**U**na serie di «bandierine» sparse su tutta Europa. La densità maggiore è presente in Germania. Poi altri «segnaposti» qua e là negli altri stati. In Italia ce ne sono tre: Venezia, Guardia Piemontese (Calabria) e Torre Pellice (da poche settimane). Stiamo parlando delle Città europee della Riforma, segnalate sul sito <http://reformation-cities.org>. «Per candidarsi era necessario avere una municipalità disponibile, una chiesa riformata, un museo legato alla Riforma»: queste le parole di Marcello Salvaggio, pastore di Torre Pellice. La comunicazione è giunta con una lettera indirizzata al sindaco Marco Cagno a firma del vescovo luterano Michael Bünker, segretario generale della Cpce, Comunità delle chiese protestanti in Europa, organismo più conosciuto come Concordia di Leuenberg, che ha attribuito, dopo una fase istruttoria, il riconoscimento europeo. La candidatura era stata avanzata dall'amministrazione di Torre Pellice in collaborazione con la Fondazione Centro culturale valdese e la Chiesa valdese locale. Una condivisione di intenti che è stata sicuramente riconosciuta dal Cpce insieme alla storia e all'eredità legata alle vicende valdesi e alla Riforma della cittadina valligiana e al programma di attività legato alle celebrazioni del cinquecento,



tenario, attivate in particolare dalla Fondazione Ccv ma anche dalla chiesa valdese e in collaborazione con l'amministrazione.

Ovviamente soddisfatto Davide Rosso, direttore della Fondazione Ccv. «Un riconoscimento sicuramente importante per Torre Pellice che guarda inoltre anche alla dimensione e ai legami europei della realtà valdese che si sono creati negli anni e che continuano ad essere tutt'ora attivi».

La conclusione la lasciamo ancora a Salvaggio. «Sono due le ragioni che ci rendono orgogliosi: la prima è legata alla parola "europea". Torre Pellice, in rappresentanza delle valli valdesi, è stata e continua a essere un luogo di incontri e di incroci del protestantesimo europeo e non solo. La seconda la dice la parola "Riforma". Quest'anno in cui festeggiamo i 500 anni dalla nascita della Riforma, la nostra Chiesa, in sinergia con il Centro culturale valdese, cerca di rendere questo anniversario un'opportunità di incontro, riflessione, partecipazione, attraverso le tante iniziative messe in cantiere».



Il tempio valdese di Torre Pellice

## TERRITORIO

**Hanno creato polemiche prima della loro costruzione, hanno ospitato pochissime competizioni extra Olimpiadi e ora c'è in ballo la possibilità che vengano demoliti. Stiamo parlando dei due grandi trampolini per il salto con gli sci di Pragelato**



I trampolini di Pragelato, semi-abbandonati - foto Samuele Revel

### Diego Meggiolaro

**P**ragelato è stato uno dei Comuni olimpici di Torino 2006, dove si sono svolte le gare del salto con gli sci. Vennero costruiti i due grandi trampolini del salto, e i tre più piccoli d'allenamento, dopo aver smantellato la storica seggiovia del Clot de la Soma, in centro paese.

Prima delle Olimpiadi, Pragelato, attraverso il suo territorio di circa 90 kmq formato da 19 frazioni, offriva una buona offerta turistico-ricettiva come meta sciistica nella stagione invernale e località di villeggiatura e turismo montano e ciclistico nel corso del periodo estivo. La stazione sciistica di Pragelato ancora priva della funivia di collegamento con la Via Lattea lavorava autonomamente e aveva all'attivo sei impianti di risalita, in una superficie di circa otto kmq di bosco di abeti. La scelta di Pragelato come sede di gare olimpiche fu una grande occasione di rilancio per il Comune a livello turistico e sportivo perché vennero realizzati lo stadio del salto, lo stadio del fondo e la funivia di Pattemouche (collegamento con il comprensorio sciistico della Via Lattea).

Nel corso dei Giochi Invernali di Torino 2006, Pragelato è stata sede delle gare di salto, sci nordico e combinata nordica. E tutti speravano che quella vetrina, e i 34,3 milioni di euro investiti soltanto per i trampolini, potessero durare nel tempo e diventare il polo sportivo d'eccellenza e attrarre i professionisti della specialità. Invece, dopo i giochi, i trampo-

lini sono stati utilizzati una o due volte nei tre anni successivi, l'ultima, nel 2009, più di otto anni fa.

Ora l'amministrazione ha approvato un progetto per far rinascere l'area, sotto il nome di Pragelato Natural Terrain, già attivo dal 2014. È prevista la realizzazione di un *campus* degli sport di montagna per rivitalizzare l'area, con un costo di 5,6 milioni di euro. I soldi dovranno arrivare dalla Fondazione XX Marzo, la realtà che Regione Piemonte, Comune di Torino ed ex provincia, ora Città metropolitana di Torino, costituirono per amministrare e gestire le strutture post-olimpiche. Il 5 ottobre dello stesso anno venne costituita la società Parcolimpico srl, attualmente partecipata per il 90% da Set Up e per il 10% dalla Fondazione, alla quale è stata affidata la gestione dei siti olimpici mediante l'organizzazione di attività ed eventi.

Il 5 aprile la sindaca di Pragelato Monica Bertoni è stata ricevuta dalla Città metropolitana e ha avuto «buone sensazioni, anche se l'incontro non ha sbloccato ancora i finanziamenti. La Città metropolitana è la proprietaria di quell'area di 10 ettari in pieno centro a Pragelato. È stato un passaggio decisivo che ci fortifica e che sarà sostenuto politicamente dalla Città metropolitana. Ora, il prossimo passaggio sarà con Fondazione XX Marzo, che già conosce il progetto e che sarà fondamentale per poter accedere alla terza *tranche* del tesoretto post-olimpico a cui noi chiediamo 4 milioni di euro. Questo ci consentirà di in-

tervenire sull'area». Il progetto di riqualificazione, il *campus* degli sport di montagna, prevederà lo smantellamento dei due grandi trampolini olimpici, mantenendo i tre più piccoli che rimarranno per permettere di continuare la formazione e l'avviamento allo sport del salto con gli sci, che al momento ha 90 professionisti in Italia con il polo di riferimento internazionale a Predazzo (Tn), in val di Fiemme. Inoltre, prevede il prolungamento della brevissima seggiovia realizzata per portare gli atleti in cima ai trampolini, facendole fare il percorso che era della vecchia seggiovia del Clot della Soma, adattandola anche a trasportare le bici durante la stagione estiva. L'inutilizzata torre dei giudici di gara verrà trasformata in un albergo e il progetto prevede il concreto e definitivo collegamento invernale con il comprensorio della Via Lattea. Su questo punto bisognerà prevedere anche di risistemare la seggiovia della Conca del Sole, ormai in disuso e inutilizzabile: oltre 600.000 gli euro che servono per rifarla. In questo progetto il comune di Pragelato interverrebbe con circa 800.000 euro e una cifra simile dovrebbe essere coperta da investitori privati. Questo aspetto rimane ancora un po' fumoso nelle intenzioni dell'amministrazione. Vedremo se Fondazione XX Marzo e Città metropolitana passeranno sopra questi punti ancora poco chiari e daranno via libera all'inizio dei lavori.

# SPORT A suon di «bocciate» e di «accosti» la Perosina Boulenciel si è laureata campiona d'Italia battendo in una finale al cardiopalma la squadra valsusina di Borgone e cucendosi il tricolore sul petto

IL TEMPO DOMANI

## Il gusto della curiosità



**Paola Raccanello**

**C**'era una volta, non tanto tempo fa, un signore dall'animo gentile e dall'aspetto affusolato. In realtà i signori erano due, entrambi alti e magri, uno dall'animo palesemente gentile, l'altro un po' più ruvido, da scoprire piano piano. Gente dell'alta val Pellice, cresciuti velocemente durante quell'interminabile periodo compreso tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. La storia personale dei due signori li ha portati a condividere la freschezza dell'infanzia, con la frequentazione della stessa scuola elementare, e l'intensità della vecchiaia, con il trascorrere la quotidianità nella stessa casa di riposo. Infanzia e vecchiaia, periodi della vita molto distanti tra loro, per differenti momenti storici, età, desideri, pensieri, prospettive. I due signori, oltre a essere di animo gentile e di aspetto affusolato, condividevano la curiosità per la vita, la curiosità per ciò che accadeva loro intorno, la curiosità per le persone. Caratteristica che si può riassumere nel gusto e nel piacere di far crescere il proprio sapere e le proprie conoscenze.

Questi due gentili signori, vissuti tra le cime delle montagne che abbracciano la val Pellice, durante gli ultimi anni della loro vita hanno manifestato la loro capacità di incuriosirsi per ciò che li circondava, allontanando dal loro sguardo anziano e carico di storia l'imperturbabilità di chi immagina di aver già osservato e gustato tutto.

Conoscere persone che, giunte alla soglia dei novant'anni, non senza le immancabili sofferenze e le tristezze che accompagnano la vecchiaia, riescono a trasmettere la curiosità per la vita è un insegnamento e un dono enorme, impossibile da osservare con indifferenza e distacco. I due signori dall'animo ruvidamente gentile, ma curioso e disposto verso il mondo non ci sono più, ma come i protagonisti delle belle storie ci hanno regalato un finale degno di nota: essere curiosi aiuta a gustare la vita!

IL TEMPO DOMANI  
Le storie di ieri  
raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo

## Perosa sul tetto d'Italia

**Matteo Chiarenza**

**T**orna lo scudetto a Perosa. A distanza di dieci anni dall'ultimo successo, La Perosina Boulenciel torna nuovamente a trionfare nella serie A di bocce, vincendo a Chieri la finale contro la Borgonese. La squadra della val Chisone centra l'obiettivo dopo una decade di tentativi falliti, ultimo dei quali la finale persa lo scorso anno contro la plurititolata BRB Ivrea. Quest'anno i campioni in carica sono stati eliminati in semifinale dai valsusini della Borgonese, che sono così andati a giocare il titolo nella nuova formula con finale a doppio turno sul campo neutro di Chieri. I perosini, che partivano con il favore del pronostico, hanno superato non senza fatica gli avversari meno blasonati di Ivrea, ma comunque infarciti di campioni di alto livello a garanzia di una finale tutta da vivere. Il primo incontro è andato in scena sabato 8 aprile e ha visto il netto successo de La Perosina, che si è imposta con il risultato di 19-5, alimentando l'entusiasmo e la consapevolezza dei giocatori della val Chisone, a cui, nel-

la seconda gara in programma la domenica, sarebbe bastato il pareggio per riportare a casa l'agognato titolo. E invece, quando tutto sembrava andare nel verso giusto, la Borgonese ha reagito con un gran finale di gara im-

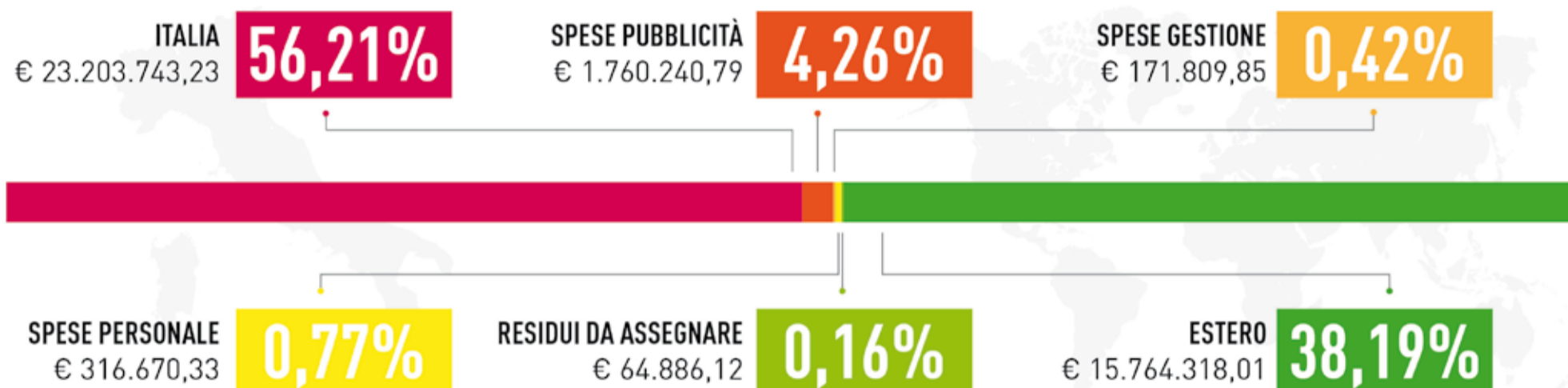
e hanno costretto alla resa un avversario a cui va riconosciuto il merito di aver dato tutto, rendendo incerta e appassionante questa finalissima. Una vittoria che ha scatenato l'entusiasmo di tutti i giocatori e dello staff, oltre che del pubblico accorso numeroso a Chieri per assistere a questo importante evento sportivo. Tra loro anche il primo cittadino di Perosa Argentina, Andrea Garavello, che non ha voluto rinunciare a festeggiare la squadra del suo paese per un titolo che arriva in un anno drammatico, con gli eventi alluvionali che hanno segnato profondamente questo territorio. E ora La Perosina si proietta verso i prossimi impegni che la vedranno protagonista in Coppa Europa, per tentare di rendere unica una stagione già di per sé trionfale. Oltre alle solite italiane, le avversarie più temute sono le squadre croate e slovene, che tenteranno di spodestare i campioni in carica della Pontese. La Perosina è pronta a giocarsela, consapevole delle proprie potenzialità e con il giusto entusiasmo e orgoglio per questo importante e meritato scudetto.



I nuovi campioni italiani

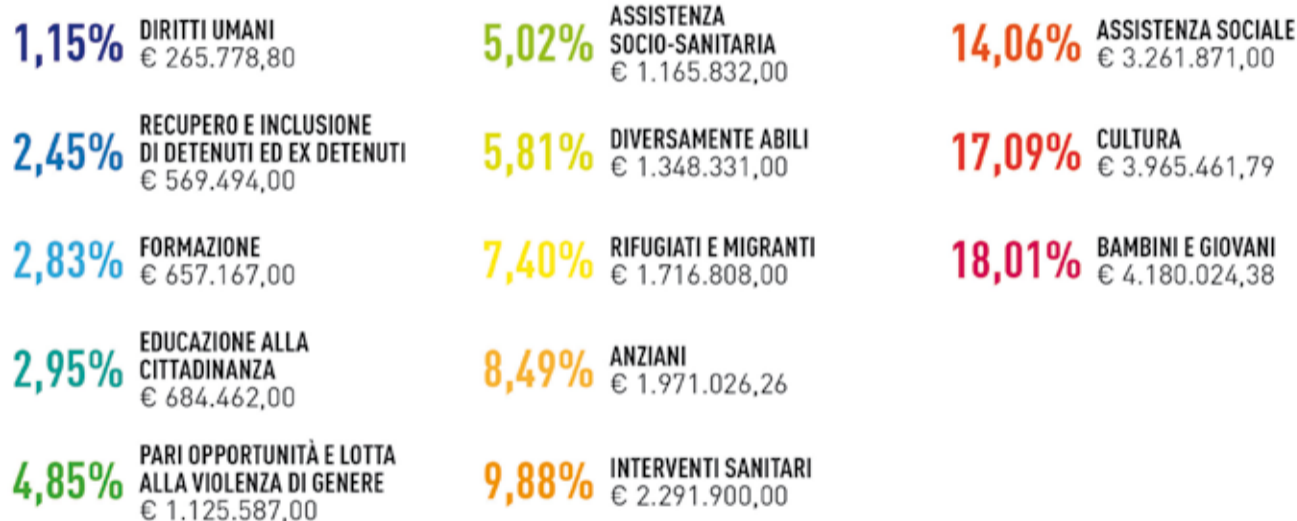
**FONDI DISPONIBILI: € 41.281.668,33**

(di cui quote Otto per Mille € 40.284.764,81, interessi € 271.362,23, proventi straordinari € 725.541,29)



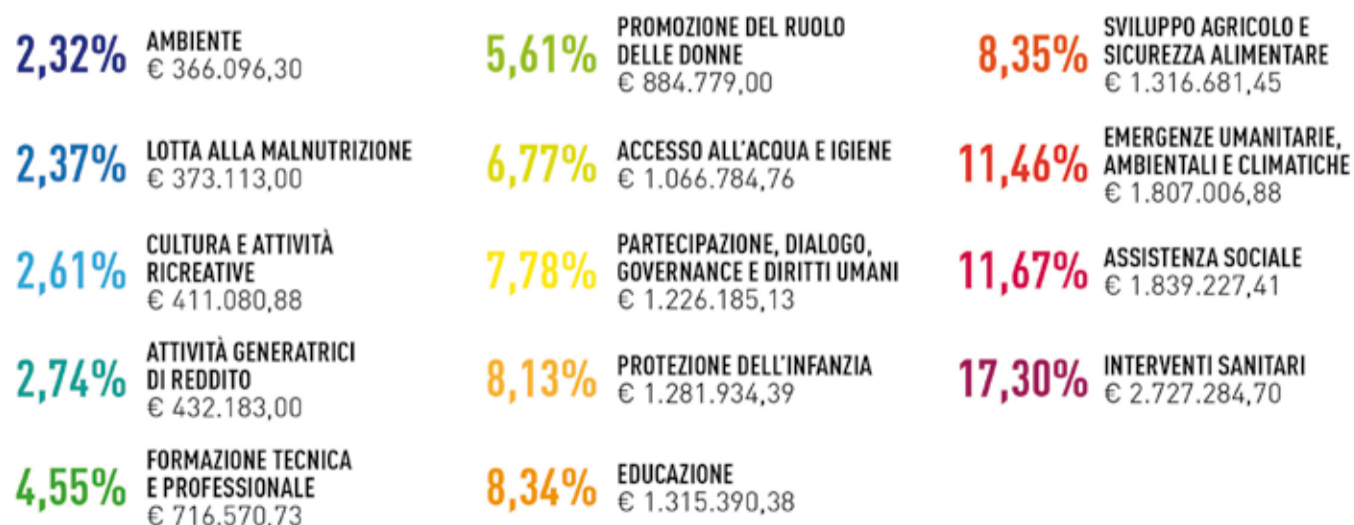
## ITALIA

€ 23.203.743,23



## ESTERO

€ 15.764.318,01



Nel 2015 l'Otto per Mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) ha finanziato 1386 progetti in Italia e all'estero. L'elenco completo dei progetti finanziati è pubblicato sul sito [www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org). Non un euro è stato utilizzato per attività di culto.

**Chiesa Valdese. Dove serve, con trasparenza**

**Per la rubrica «Con i piedi nelle nuvole» Marco Conti ci porta alla scoperta di un insolito vallone degli Invincibili in val Pellice, ricco di storia e di arrampicata, sviluppatasi in modo esponenziale negli ultimi anni, grazie anche alla presenza di un nuovo rifugio**

## Invicibili: storia e scalate

MIRALH/SPECCHIO

### Montagne nel mondo



**Valeria Tron**

**S**ono cresciuta qui, in un nodo di montagna, lontano dalla città, dal fumo di fabbrica e dai grandi palazzi. Non importa. A un certo punto, quel pugno di case era diventata «casa» di mezzo mondo: Madagascar, Romania, Francia, Spagna, ed era bellissimo. Sentire lingue diverse significava aprirsi un varco verso una cultura nuova, per me soprattutto, che non potendo viaggiare, volevo conoscere altre storie. Altre terre. C'era sempre un piatto pronto. Così io parlavo patouà ma cercavo di imparare più parole possibili che mi permettessero di avvicinarmi alle loro vite «prima». Così assimilavo altri suoni, altre melodie linguistiche. Sapevo bene che mancava qualcosa a loro. La nostalgia è un sentimento nobile. La leggevo nel ponte degli occhi che cercavano chissà quali paesaggi o stanze. «Tutto merito degli anziani» pensavo. Che davano l'esempio accogliendo foresti da ogni parte del mondo, insegnando loro a cucinare le calhette e a usare bene la zappa in caso di necessità. E invece era merito della montagna. Mai ho visto un paese di poche anime, bello ed elegante di colori e sapori differenti come lo è il mio. Da una cucina la souppo, dall'altra involtini di verza, dall'altra ancora la buona pastiera napoletana. Tutto dipende da come lo metti, il primo piede in una terra lontana. Da come metti il cuore. Così ho viaggiato: arrivando a vedere il Vesuvio dove c'era la Founaizo, a mangiare il Mokary al posto del bounet.

Mi sono accorta della vastità del mondo pur stando in uno strappo di montagna. Perché è nelle persone la ricchezza della diversità. Cambia la lingua, il canto, le stoffe. Cambiano i ricordi, i profumi, le ceramiche. Cambiano i nomi, le piante, l'aria. Ma le orme sono tutte uguali e se calpesti la terra con rispetto, non possiamo distinguerle.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh».

\*Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

**Marco Conti**

**S**on passato decine e decine di volte davanti all'imbocco di questo angolo sperduto di valle.

Uno sguardo furtivo dal finestrino dell'auto, qualche secondo e nulla più per tanti anni e, negli occhi, solamente il ricordo di quei roccioni scuri e piuttosto inquietanti che difendono l'accesso a quello che a mio avviso è forse uno degli angoli più belli e affascinanti di questa valle.

Niente a che vedere con la meravigliosa spianata della Conca del Prà, a tutti ben nota e straordinariamente bella, ma un luogo completamente diverso, impervio, appartato e leggendario, nel nome e nei fatti dei protagonisti.

Conoscevo un po' la sua storia, e dello sparuto gruppetto di valdesi che in questo vallone a dir poco selvaggio e inespugnabile aveva trovato rifugio dalla persecuzione delle truppe sabaude inviate da Luigi IV di Francia per il loro sterminio.

Alpinisticamente parlando, invece, nulla di che, lontanissimo e quasi irraggiungibile il Cournour, in basso, a nemmeno un'ora di marcia qualche modesto torrioncino come la nota Torre Rubinella non sembrava certo impensierire la mente di scalatori provetti come ai tempi ci ritenevamo.

Una torre, più imponente delle altre, si stagliava dai ripidi costoni dirimpettai al vallone principale, ma l'accesso intricato e la roccia dubbia tenne per lunghi anni lontane le mire degli scalatori locali.

L'inesauribile Fiorenzo (Michelin), profondo conoscitore di queste zone, mise

finalmente mano a quel «roccione» alto quasi 200 metri e dall'aspetto assai ostico.

Nacque così sul finire degli anni '90 una via severa, poco ripetuta e molto impegnativa e fu quello il mio unico assaggio del vallone.

Ci volle poi l'amore e la dedizione della famiglia Paschetto, forte di una lunga attività professionistica, sia come guida sia come gestore di rifugi, a rivalorizzare la miriade di rocce disseminate sui dirupati versanti del vallone, nonché di sentieri e cartellonistica varia per raggiungere le bellissime *Barme* abbarbicate, ma soprattutto la ristrutturazione e conversione di un gruppo di baite diroccate nel grazioso e oggi conosciutissimo rifugio degli Invincibili, posto in mirabile affaccio sulla valle e sul Monviso a poco più di trenta minuti di cammino.

Da qui c'è spazio per tutto, dai monotiri a un minuto dal rifugio alle vie lunghe, ma sempre ottimamente attrezzate della Gran Guglia o dell'incredibile Aughoulon, ora molto meno «invincibili» di un tempo, oppure molto più semplicemente passeggiare lungamente nell'impervio e bellissimo vallone per raggiungere i pastori e le propaggini del Cournour a tre ore di marcia, o perché no, ancora più semplicemente accontentandosi della soleggiatissima terrazza del rifugio vista Re di Pietra, sorseggiandosi una buona birra e un delizioso piatto preparato dalle mani sapienti di Betta...

Anche questo oggi, è parte della storia e della leggenda degli Invincibili...

#### CON I PIEDI FRA LE NUVOLE

La rubrica a cura di Marco Conti, alpinista accademico del Cai di Pinerolo, per scoprire le montagne che fanno indissolubilmente parte del nostro quotidiano, facendo parte del nostro orizzonte, oppure sono luogo di svago o di lavoro.



Il vallone degli Invincibili - foto Marco Conti

# CULTURA Tutta l'alta val Chisone di fede riformata? Oggi sembra impossibile ma fra il 1500 e il 1600 questa porzione di valle non era cattolica. Lo racconta Davide Rosso nel suo ultimo libro

## Una storia al contrario

**Daniela Grill**

**U**na storia al contrario è il titolo del libro di Davide Rosso, edito da Lar editore, che narra vicende passate e presenti di una famiglia di un Comune dell'alta val Chisone.

Un romanzo in cui il territorio è molto presente, nei suoi aspetti naturalistici ma anche storici, e diventa spunto per narrare vicende di secoli passati che hanno forgiato la valle e i suoi residenti.

La storia inizia dalla necessità di svuotare una casa di famiglia nella borgata del Serre di Villaretto, nel comune di Rourre: mentre il protagonista svuota credenze e butta via vecchi pagliericci ormai inutilizzabili, ritrova anche dei documenti e degli atti di matrimonio. Queste scoperte sono il punto di partenza per effettuare ricerche sulla storia della propria famiglia, risalire nei secoli fino agli inizi del 1800 e raccontare vicende felici e dolorose che hanno coinvolto i suoi avi e le famiglie di quella parte di val Chisone, luogo di passaggio, di scontri, di fortificazioni.

Come dice lo stesso autore, Davide Rosso: «Tutti noi facciamo delle scelte nella nostra vita, oppure il destino ce le impone. Questo porta la nostra esistenza attraverso bivi e sentieri diversi e ha delle conseguenze sull'evolversi della nostra esistenza». I protagonisti del libro di scelte ne fanno molte, a volte anche a malincuore, e sono soprattutto le donne a dover prendere delle decisioni importanti per il bene dei propri cari. Una discendenza

femminile forte, decisa a non sperperare i beni e le proprietà della famiglia.

Nel libro è molto presente anche l'esistenza della «fede riformata» in val Pragelato, dei suoi rapporti con la grande storia ma anche con la Riforma e la chiesa cattolica. Un passato che forse è stato dimenticato, che ora appare nebuloso e difficile da comprendere: ma a cavallo tra il 1500 e il 1600 l'alta val Chisone era quasi completamente di fede protestante.

*Una storia al contrario* crea un legame di continuità col passato, dando senso compiuto ad alcuni aspetti del presente.



## Fede e speranza: dialogo fra tradizione e contemporaneo

**Susanna Ricci**

**L**a chiesa di Sant'Agostino a Pinerolo è un edificio costruito dal Comune nel 1630, voto dedicato a Maria come ringraziamento per la fine dell'epidemia di peste; un luogo che negli ultimi anni accoglie eventi culturali e diventa la cornice perfetta per la mostra «Spes. Per grazia ricevuta», organizzata dall'associazione EnPleinAir. Elena Privitera, coordinatrice dell'associazione, conferma che da anni avevano l'interesse a lavorare in quegli spazi: in questa occasione la chiesa è la cornice perfetta che vede in dialogo religiosità popolare e arte contemporanea. Il punto di partenza sono gli *ex voto*, oggetti che rappresentano la fede e la devozione, interpretati come simbolo di una speranza che viene esaudita. Ricorda Privitera: «Da bambina c'era, al santuario di San Maurizio, una sorta di scala santa che raccoglieva gli *ex voto*, con rappresentazioni semplici e drammatiche che raccontavano di preghiere esaudite legate a incidenti di trasporto in campagna oppure di episodi legati alla guerra», e rispetto a quello di cui parlano oggi le opere in mostra dice: «L'arte contemporanea esprime altre paure: ci sono mol-

ti muri da abbattere, c'è la paura del passato, la paura nei rapporti e nelle relazioni. Ogni lavoro trasmette un messaggio e cambia il significato che si attribuisce all'oggetto, non più un segno di devozione e ringraziamento ma un simbolo di speranza per il futuro, che qualcosa si realizzi». Se in passato la preghiera era rivolta a Dio o, più spesso, alla Madonna, oggi l'arte in mostra non ha più un interlocutore preciso, la richiesta viene lanciata, in attesa che possa trovare un ascoltatore; *l'ex voto* non è il segno che un miracolo è avvenuto ma lo stiamo ancora aspettando.

Degli artisti alcuni sono pinerolesi e già collaborano con EnPleinAir, altri provengono dal resto d'Italia e del mondo e i linguaggi creativi sono molteplici: video, pittura, fotografia, installazioni.

Una gran parte del lavoro è di tipo didattico e indica il lavoro dell'artista come mezzo di trasmissione di insegnamenti e valori; messaggi che verranno raccolti direttamente dal pubblico e in particolare dai bambini che potranno partecipare alle attività nel corso delle domeniche di maggio, durante le quali la mostra è aperta. Negli altri giorni la visita è su appuntamento contattando l'associazione.

## Appuntamenti di maggio

**Sabato 6 maggio** la chiesa valdese di Pomaretto organizza lo spettacolo *Martin Lutero*, un uomo libero, alle ore 21 nella sala valdese. Sarà replicato domenica 28 a San Germano, alle 21 nella sala valdese. Sabato 27 maggio nel giardino del municipio di Porte si potrà invece assistere al recital *Compagne, donne, resistenti*.

**Le Scuole Domenicali del distretto** propongono le feste di canto: domenica 7 maggio ad Angrogna per le chiese valdesi del I circuito (val Pellice) e sabato 13 a Pinerolo per quelle del II e III circuito (pinerolese e val Chisone e Germanasca)

**La rassegna Xsone 4.0** propone molti eventi a maggio. A Pinerolo saranno presentati i lavori realizzati in collaborazione con le scuole: giovedì 11 lo spettacolo video *Siamo diversi, siamo uguali!* sul tema delle migrazioni realizzato dai ragazzi dell'Istituto Porro, alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli. Sabato 13 maggio serata *Mi Fido di Te*, con i cortometraggi realizzati dalle 12 scuole del pinerolese che aderiscono al progetto contro la violenza di genere della Diaconia valdese. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

**Giovedì 11 maggio** ottavo incontro del ciclo di studio biblico organizzato a Pinerolo sui grandi temi della Riforma: alle ore 20,45 si parlerà di *Tutti sacerdoti: Ma non è vero che tutti possono e devono fare tutto!* Con i pastori Gianni Genre e Claudio Pasquet.

**Per il mese di prevenzione delle problematiche alcol correlate**, venerdì 19 maggio a Villa Olanda, Luserna San Giovanni, una serata Aperitivo Zero Alcool, tanta libertà, con diretta radio e video su Radio Beckwith evangelica.

A Villar Pellice dal 19 al 28 maggio si tiene la manifestazione «Saras e dintorni».

**SERVIZI** Le gelate di metà aprile hanno colpito soprattutto il mondo dell'agricoltura. Con Meteo Pinerolo ripercorriamo gli eventi più significativi di un mese a volte torrido, a volte gelido

## Quando aprile si veste d'inverno e d'estate: alcuni eventi storici

La stagione primaverile, si sa, nella normalità climatica delle nostre latitudini è caratterizzata da sbalzi termici anche notevoli, grazie alla grossa differenza di temperatura che si instaura tra il Polo Nord ancora piuttosto freddo (soprattutto a marzo e ad aprile) e le zone tropicali in via di veloce riscaldamento. Non per niente il mese di marzo è considerato «pazzerello» per antonomasia, ma non scherza affatto nemmeno il mese di aprile. E in qualche occasione è riuscito addirittura a «strafare» sia verso il freddo sia verso il caldo.

Tra gli eventi storici in termini di freddo (e anche di neve!) da rimarcare nella recente storia climatica di aprile c'è sicuramente al primo posto

la famosa nevicata tardiva del 17-18 aprile 1991, con più di 10 cm di neve caduti in pianura sul Pinerolese.

Negli anni post-2000 sono da ricordare l'ondata di freddo del 14-15 aprile 2001 e soprattutto quella del 7-8 aprile 2003, prima che l'anticiclone africano dominasse la scena quasi ininterrottamente da fine mese fino a metà agosto. Tuttavia sul Piemonte esse non

sono state accompagnate da fenomeni di rilievo.

Ritornando agli anni '90, si possono elencare ancora l'evento di metà aprile 1995 (freddo secco da noi) e quello del 21-22 aprile 1997 (anche questo con scarse precipitazioni).

Ma se andiamo ancora indietro nel tempo, nel freddo decennio degli anni '70, risaltano le ondate di freddo dell'aprile 1973 e, soprattutto

riguardo le nostre zone, la nevicata del 25 aprile 1972.

Essa fu la nevicata più tardiva della storia recente per le nostre zone di pianura (qualche cm. cadde anche a Torino!).

Ma, in particolar modo negli ultimi 15-20 anni, non sono mancate all'appello anche delle ondate di caldo simil-estive. . .

Tra tutte spicca quella eccezionale dell'8-9 aprile 2011, quando sulle zone di pianura del Piemonte (e non solo) le temperature superarono diffusamente i 30°C, con punte vicine ai 35°C!

Record storico apparentemente imbattibile, che aveva frantumato i record termici della pur notevole ondata di caldo del 24 aprile 2007, in cui si registrarono temperature in pianura molto vicine ai 30°C.



Foglie di kiwi colpite dal gelo tardivo - foto Cia

IN ITALIA C'È UNA CHIESA  
CHE GESTISCE IL TUO  
**8x1000**  
CON RESPONSABILITÀ  
CON SPERANZA  
CON GLI ALTRI

FIRMA PER LA  
**CHIESA VALDESE**  
L'ALTRO 8x1000



#1000bracciaaperte  
www.ottopermillevaldese.org



otto  
per  
**8 mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI